

il Domenicale di San Giusto

INIZIO DEL MINISTERO
PASTORALE
DEL VESCOVO ENRICO

2

IL PRIMO ABRACCIO
DEL VESCOVO ENRICO
ALLE FAMIGLIE

5

"MAI PIÙ, MAI PIÙ!"
ANNIVERSARIO
DELLA LIBERAZIONE

7

60° GIORNATA
MONDIALE
PER LE VOCAZIONI

12



Il Vescovo Enrico incoraggia a vivere da testimoni del Vangelo

Don Marco Eugenio Brusutti

Vibranti, chiare, ricche di umana e spirituale potenza, cariche di significato, le parole utilizzate per la prima omelia il 23 aprile u.s. nella Chiesa Cattedrale di San Giusto per l'inizio del suo ministero pastorale nella chiesa particolare di Trieste. Una richiesta d'amore sulle fragilità, i fallimenti, le difficoltà della società, del vivere comune, delle realtà ecclesiali e non solo. Grande ricchezza, umana e spirituale, quella del Vescovo Enrico, che ha fatto riflettere le tante autorità presenti, il numeroso clero, le famiglie, i tanti cremonesi ed, in particolare, i parrocchiani di Cristo Re, nonché i giornalisti e quanti, a vario titolo, hanno ascoltato le parole del Vescovo che, cariche di profondità profetica, lanciano uno sguardo che crea immagini di un'eternità che porta oltre.

L'amore per Dio, per la Chiesa, per quel Cristo uomo che vede nel prossimo il Vescovo Enrico. Racconta quella condivisione evangelica di "cittadino delle beatitudini" che ci deve rendere tutti testimoni credibili del Vangelo nei nostri tempi. Sceglie la strada del dialogo, della ricerca, dell'accompagnamento per conoscere ogni bisogno ma anche ogni bellezza, ogni capacità, ogni peculiarità di questa chiesa in Trieste.

Il Vescovo Trevisi parla degli ultimi, protagonisti della vita di un sacerdote e di un religioso ma soprattutto di una comunità, così da diventare quella limpida coscienza umana religiosa e sociale che denuncia l'indifferenza che oggi chiude all'aridità e alla povertà di un individualismo che crea infelicità.

Ci ha fortemente richiamati alla responsabilità, alle scelte concrete e, citando papa Francesco: «Non c'è annuncio senza movimento, senza "uscita", senza iniziativa. Non si annuncia il Vangelo da fermi, chiusi in un ufficio, alla scrivania o al computer facendo polemiche come "leoni da tastiera" e surrogando la creatività dell'annuncio con il copia-incolla di idee prese qua e là. Il Vangelo si annuncia muovendosi, camminando, andando».

Ha creato un "brivido di fede totale", non fermi e passivi a ciò che avviene ma animati dallo spirito di Sant'Agostino con quell'inquietudine che deve avere il cristiano tipica di don Primo Mazzolari che ha saputo dire: "Nessuno è mai così fuori dalla Chiesa da non potervi un giorno tornare come operaio inconfondibile: nessuno è mai così nemico della Chiesa da non lavorare inconsapevolmente per essa" (p. 186).

Cerca il volto di Cristo nelle realtà di fallimento, di sofferenza, di difficoltà, quel Cristo sofferente, flagellato e ucciso.

Luminosa, capace e puntuale prospettiva delle sue attenzioni di pastore, come un grande regista, che segna i passi di chi vive l'esperienza di preghiera e di carità, di chi sente una responsabilità più grande e necessita di vivere alla sequela di Cristo.

Uno sguardo tenero e riconoscente alla comunità di Cremona, alla sua amata parrocchia, parla dei santi patroni di Trieste e dei santi patroni di Cremona, le sue radici.

Il suo sguardo su Trieste arriva a parlare del dialogo interreligioso e nella preghiera condivide il dolore per i lutti, i torti, di tutte le guerre, di tutti i massacri e ricercare insieme la via della pace e dell'amore in un'epoca in cui siamo storditi ancora da molte guerre.

Va oltre le forme cristallizzate e asettiche di una Chiesa che non si compromette, richiama con trasporto al Cristo dell'incarnazione, degli ultimi e nelle sofferenze, cita Papa Francesco che, nell'Evangelium Gaudium, si era così espresso: "Non lasciamoci rubare l'entusiasmo missionario (n. 79); non lasciamoci rubare la gioia dell'evangelizzazione (n. 83); non lasciamoci rubare la speranza (n. 86); non lasciamoci rubare la comunità (n. 82)".

Un omaggio alla semplicità, una semplicità che ci ispira. Ancora sento risuonare le sue parole.

Il Vescovo Enrico ci richiama al fatto che la fede non è un timbro o un manto, la sua idea di Cristianesimo è basata sull'idea di un Dio che è presente nell'uomo e nella vita di tutti i giorni.

LA DIOCESI ONLINE

Il sito web diocesano, che si offre in una veste rinnovata, viene affiancato da una App gratuita per smartphone e tablet, scaricabile sia da Apple store sia da Google play store, che offre quotidianamente proposte per la preghiera, una rassegna stampa nazionale e locale e la possibilità di ascoltare la diretta di Radio Nuova Trieste.

È attivo anche il canale YouTube diocesano, con video di repertorio e di attualità con uscita bisettimanale. La Diocesi è poi presente su Facebook con la pagina @diocesitrieste. Chi volesse ricevere copia di questa newsletter via e-mail può iscriversi, lasciando i propri dati, attraverso la home page del sito diocesano.